BREVE RISTRETTO

DELLA VITA

DELLA SANTA MADRE

TERESA

DI

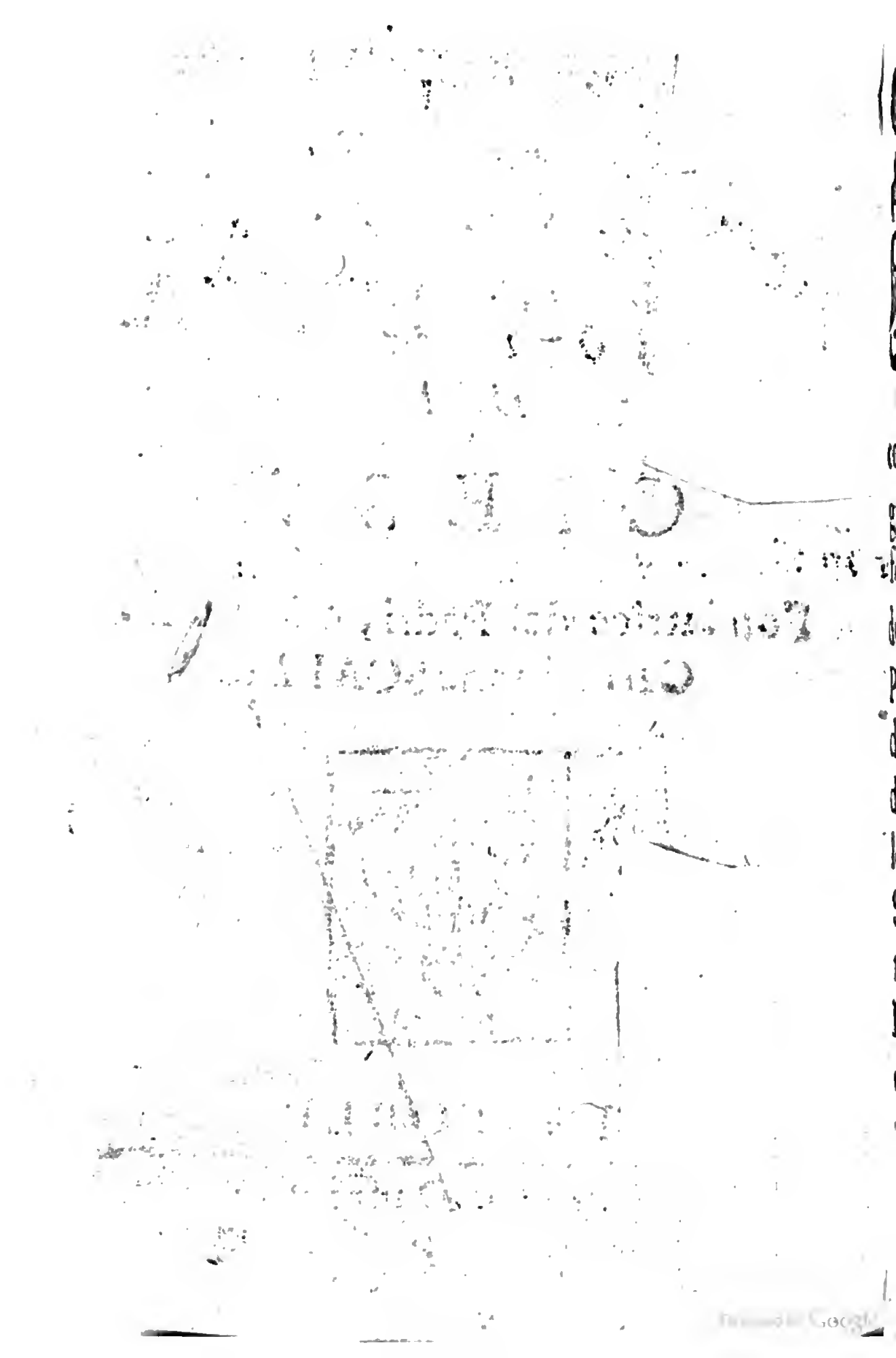
GIESV'

Fondatrice de' Padri, e Monache Carmelitane SCALZE.

IN FORLI'

Per Gioſeffo Dandi 1681.

Con licenza de' Superiori.



Acque la gran Serafica Madre Santa Teresa splendore, e gloria delle Spagne; heroina di S. Chiesa, Reparatrice, e colonna dell'antico Carmelo, Legislatrice, e Madre della nuoua Riforma de Padri, e Monache Scalze dell'antichissimo Istituto del gran Profeta, e Patriarcha Elia, Maestra di Mistica Teologia, Antesignana de Contemplatiui, Erario di tutte le Virtù, Nacque, dissi, in Auila di Spagna. Padri di quella grand'anima furono D. Alonso di Cepeda, e D. Beatrice Ahumada, Famiglie entrambi, che sì ne secoli passati furono, ed anche al giorno d'hoggi sono in Castiglia riguardeuoli, e come

me

me chiariſſime ſtelle in quel firma-
mẽto Spagnuolo rilucono. Gareggiò
à merauiglia in queſti la pietà cõ la
Nobilità, anzi nõ bẽ ſi diſcerne qual
delle due in loro ne riportaſſe il vã-
to, e la palma. Fortunatiſſimo sì p la
Carmelitana come p tutta la Chriſti
ana Religione fù il dì 28. di Marzo
dell' anno 1515. che diede alla luce
queſt' Amazone di Spirito, corrẽdo
l' anno 2400. dell' Ordine mai ſem-
pre Sagroſanto Carmelitano. La
nobilità, e pietà de Progenitori, nõ
potè, ch' eſſergli trasfuſa col latte
nel cuore, e ſe non m' inganno la
pieta infuſali nel cuore ſi ſcoperſe,
mẽtre ancor piccina, datasi alla let-
tura de' libri ſpirituali guſtaua tanto
di trattenerſi in quelli, e aſſaporare
il paſto, che in eſſi ricceueua, che bẽ
ſpeſſo, incontratasi in libri, che trat-

taſsero

taſſero ò dell' eternità de beni da goderſi, ò delle pene da ſoffrirſi repplicaua con guſtoſo aſſaporamẽto al piciol Frattelino Rodrigo

PER SEMPRE, PER SEMPRE

La nobiltà poi Madre di generoſe riſoluti oni, e chi non la vidde in quella di Tereſa Bambina anche di ſett' anni? mentre di queſta età riſoluta di dar la ſua vita per la Fede *Chriſtum datura, aut Sanguinem* (coſa inaudita) abbandonata la Paterna ſoglia s' incaminò verſo la Morea per eſſer coronata di nobil laureola di Martirio, e ſin dall' hora ſe non fù Martire di fatti, la fù però di deſiri, quali ſe non foſſero ſtati impediti da Franceſco Aluarez di Cepeda ſuo Zio (che la riconduſe alla paterna Caſa) chi sà, che effettuati non ſi foſsero? Quindi è, che

ve-

vedendosi impedita à seguire l'orme sanguinose delle Cattarine, delle Agate, delle Lucie, e delle Agnese, si risolse d'imitare degl'Anacoretti gli essempij, e fatta del paterno giardino vna Tebaida col frattello Rodrigo in fabbricare cellette, e Romittelli puerili tratteneuasi solitaria; Essercitij all'hora fanciullesch i sì, mà che poi verificare si doueuano nella restauratione degl'Eremiti del Monte Carmelo. Con somiglieuole inclinatione al silentio, solitudine, e dispregio del temporale andò trattenendosi sino al 12. di sua etade. Li noue anni, che dietro al duodecimo menò la Santa, se bene non furono de più perfetti, niente di meno frà varie vicendeuolezze di feruore, e tiepidezze di spirito li passò, lontanissima però sẽpre

pre

preda qual si sia, anche ombra di colpa che graue dire si potesse; Tal hora in questo tempo applicata all' esercitio dell' Oratione auanti l' immagine del Redentore con la Samaritana, inuidiando l' acque delle gratie, che gli communicò, repetteua con accesi desiderij d'esser con essa abbeuerata *Domine da mihi hanc aquam*. Restò frà questo mentre priua della Madre, e ne elesse in suo luogho la Regina delle Vergini, e tale apunto la ritrouò in ogni sua occorrenza. Ritirata nel Monasterio delle Nobili di S. Agostino, cominciò la lotta coi nemici cómuni del nostro bene, e si coraggiosamente la proseguì, che rotti i laccj, e reti dell' infernal Cacciatore, si vestì finalmẽte vittoriosa, e trionfante il Candido manto della Ss. Vergine del Carmine

mine alli due di Nouẽbre del 1536.
nell' eſẽplariſſimo Monaſtero dell'
Incarnatione d' Auila. Quiui ricol-
mata dal Cielo di Santa Pace inco-
minciò vn feruoroſiſſimo Nouitiato
e Santamẽte lo proſeguì diportan-
doſi, non come Nouitia, mà come
prouetta nella prattica di tutte le
virtù, doppo il quale l'anno ſeguẽte
alli trè del medeſimo Meſe reſtò del
tutto conſagrata à Dio per mezzo
de voti ſollenni. Dopo la profeſſio-
ne fù dal diuin ſpoſo prouata con ſi
pennoſe indiſpoſitioni, e trauaglio-
ſiſſime infermità corporali, che la
neceſsitarono à ritirarſi alla pater-
na caſa per rihauerſi da quelle. Ne
mancò l' Inferno (preſago de dan-
ni, che per eſſa venir gli doueuano)
d' inſidiarla con batterie potentiſ-
ſime, p rimouerla dal bene, e Santità
in-

intrapresa, ò almeno raffredarle il feruore conceputo nella via del Sig. Mà che? *Tribulatio an angustia poterit separare Teresiam à Charitate Dei? Eh che Fortis est vt Mors dilectio.* Tantũ abest, che somiglieuoli trauaglij raffreddare, ò rattenere la potessero dall' amore dell' amato suo Sposo Giesù, ch'anzi più tosto accẽdẽdola di nuoue vãpe, la persuasero ad obligarsi, cõ inusitato Voto (mai per l' adietro, ne pure da più generosi amãti immaginato, nõ che pratticato) d' operare in tutto, ciò, che riconoscesse essere di maggior perfettione. Ne rallentò punto in questo, sin all' vltimo suo fiato, inuestigando in ogni sua attione il più guitoso all' inamorato suo bene. Onde che stupore poi, ch' egli tanto famigliarmente se gli communicasse? & con

tante

tante tenerezze l'accarezzaſse, e fauoriſce con ſi ſublimi gratie d'apparitioni, viſioni, eſtaſi, e reuelationi, ſublimandola ad vn altiſsima Contemplatione de diuini Miſterij, ed arcani celeſti? Et ſe del Beniamino di Chriſto ſi dice, che *Fluenta Euangelij de ipſo pectore Chriſti potauit*, chi non dirà [legendo i libri di celeſte Dottrina, e miſtica Teologia da Tereſa ſcritti] che nõ ſucchiaſſe i dettati di quelli del Coſtato del ſuo Spoſo Giesù, mentre ſappiamo, che doppo la Communione più d'vna fiata ſembrogli traccãnarne da quel inheſaulto fonte i riui, trouandoſi ben ſpeſso la bocca ripiena di quel diuino Sangue, che beuuto haueua per nodrimẽto dell'anima ſua? Libri di dottrina ſi ſublime, e diſcreta, che gli meritarono dalla boc-

ca

ca d' vn Gregorio XV. gli applauſi di Dottora di Chieſa ſanta; titolo, con che non men l'ingrandiſce, che honora ne ſuoi offitij la militante Chieſa. Ne altro in fatti, che Dottoreſsa dichiarata eſser doueua colei, che vnita per iſpoſa con vn Chiodo all' increata ſapienza meritò d' vdire dalla di lei boca *Deinceps vt vera Sponſa meum zelabis honorem*. Così inuero zelante fù del di lui honore, & amore, che per eccesſo di quello fù da vn Serafino più volte traffitta nel petto con vn dardo d'oro, che à branni à brāni gli rapiua il cuor dal ſeno; anzi come zelante Spoſa di Giesù viſitata ne venne ben ſpeſso dalla Regina del Cielo, e dal ſuo ſpoſo Gioſeffo, e frà l' altre vna volta la veſtirono di candidiſsimo amāto e ponendoli il toſone d' vna Croce

pendente

pendente da vn ingioiellata collana d' oro al collo la dichiararono grã- de del Cielo. Con si segnalate gratie, e fauori si sublimi crebbe talmente la fiamma del suo cuore, che fatta santamente crudele verso se stessa, hor straciauasi cõ flagelli, hor bat- teuasi con mazzi di chiaui, hor tormentauasi con ortiche, ed hor con altri ordegni d' asprezze, e penitenze; e non contenta di questo tall'hor riuoltandosi ignuda frà le spine gridaua frà quelle al amato suo *Domine aut pati, aut mori*. Ne fù di gran longa inferiore l'amore, che portò à prossimi, anzi desiosa di so- uenirlo, ed aiuttarlo per l' acquisto dell' eterna salute, piangente, & af- flita per tãte anime, che per l'here- sie vedeua perdersi, sospiraua à Dio giorno, e notte per il rimedio loro,

e non

e non altro brammaua, che farsi tutta lingue, e tutta ali per accorerre, soccorerre, ammonire, ed instruire li priui dell' aiutti esterni della militãte Chiesa. Quindi è, che (così auisata dal suo celeste Sposo) si risolse di promouere la riforma dell' Ordine; acciò per mezzo di quella introducesse vn modo perpetuo d'orare giorno, e notte per gli operarij della Vigna del Signore, e l'istessa riforma in oltre sominiſtrasse operarij non men Virtuosi, che Santi, alla coltura della medesima Vigna. Opera, che costò stenti, obrobrij, maldicenze all' imperturbabile Teresa; mà alla fine inaffiato co suoi sudori vidde riffiorire il primo Giglio dal Riformato Carmelo in Auila, col titolo di S. Giuseppe, il giorno 25. d' Agosto del 1562. dal quale

poi-

poi ripululati ne vidde (anche viuendo) altri trentadue sì di Religiosi, come di Religiose, i quali ammaestrati da sì esperimentata Maestra, tramandorono la fragranza di sua Dottrina, e Santità di vita dall' vn Polo all'altro. Ese bene ouũque si dilati proua fierissime contradittioni al dispett o però dell'Inferno è diste so, e cresciuto à segno tale, che nõ solo la Spagna, mà l' Italia, Francia, Fiandra, Germania, Polonia, Hibernia, Palestina, Persia con l'Indie Orietali, & Occidetali godono i frutti della coltura di sì Santo, & felice Instituto, quale vnendo insieme l'attione, con la Contemplatione non cessa far guerra all'Inferno con l'armi, che dall' vna, e dall' altra sominístrate gli vengono. Intento apunto pretesо da Teresa nel Riformare

l' Ordine

l'Ordine. Giunta Finalmente la Sãta ad vn altiſſimo ſtato di Santità ricolmata di gratie, e fauori indicibili, & accred tata con innumerabili miracoli dall' amato ſuo Spoſo, che in vn eſtaſi amoroſo ſe gli volle dichiarare, e proteſtare tutto ſuo dicendogli *Iam tota mea es, & ego totus tuus*. Ed arriuato quel tempo felice, in cui doueua eſsergli dato il poſſeſso di quel Cielo, che per lei ſola gl' atteſtò creato haurebbe il diuin Fabro, mentre gli diſſe *Cælum ſi non creaſsem, pro te ſolæ crearem*. In condegno guiderdone di ſue glorioſe fattiche corricoſſi più inferma d' amore, che di febre ſul pouero ſuo letticiolo. Quiui ſpuntato il quinto giorno d' Ottobre dell' 1582. ſoprafatta da vn impetuoſa piena d' amore Diuino, ceſsò di viuere quà giù

giù, per godere frà Beati, quali al tempo del ſpirare gl' aſiſterono inſieme col l' amato ſuo Spoſo, che riceuette la di lei puriſſima anima ſpirante, in guiſa di Candidiſſima Colomba nel ſuo ſagratiſsimo Coſtato, & con la Ss. Vergine, e S. Gioſeffo la conduſse à riceuere la cõdegna palma de ſuoi meriti, & per coronarla con tripplicata aureola di Vergine Martire, e Dottora. Reſtãdo à noi l' incorrotto ſuo corpo, da cui anche il giorno d' hoggi ſcattoriſce vn balſamo odoroſiſsimo, che framiſchiato alla terra del ſuo ſepolchro, rende la ſanità ad innumerabili Infermi, con che il Signore non ceſsa di continuamente publicarla al Mondo per quella gran Sãta, che ognuno l' aclama, e venera.

LAVS DEO